



La direttiva quadro sulle acque dell'UE

L'acqua è indispensabile per la vita: si tratta di una risorsa essenziale per l'umanità che genera e sostiene la prosperità economica e sociale, oltre a rappresentare un elemento centrale degli ecosistemi naturali e della regolazione del clima.

La direttiva quadro sulle acque dell'Unione europea (UE), adottata nel 2000, introduce un approccio pionieristico alla tutela delle risorse idriche sulla base di formazioni geografiche naturali: i bacini idrografici. Inoltre, stabilisce scadenze precise e fissa il 2015 come termine ultimo entro il quale tutte le acque europee dovranno essere in buone condizioni.

Le acque europee sono sotto pressione. Le acque dolci sono sottoposte a sempre maggiore stress a causa delle attività economiche, della crescita della popolazione e dell'urbanizzazione in tutta Europa.

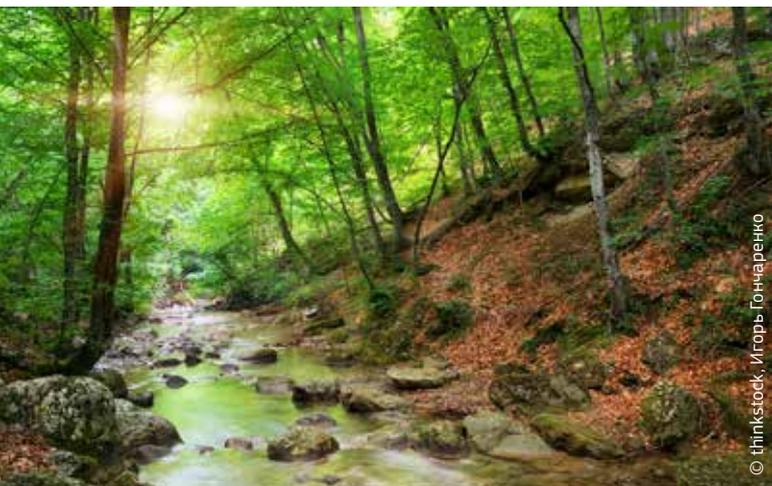
In assenza di un intervento più deciso, il 47% delle acque di superficie dell'UE non raggiungerà il buono stato ecologico entro la scadenza del 2015.

Circa il 25% delle acque sotterranee presenta un cattivo stato chimico a causa delle attività umane. Lo stato chimico del 40% delle acque di superficie è sconosciuto, a dimostrazione del fatto che il monitoraggio in molti Stati membri è inadeguato.

Il piano per la salvaguardia delle risorse idriche europee del 2012 individua gli ostacoli a una migliore gestione delle acque, offre soluzioni concrete e stabilisce l'agenda della politica dell'acqua dell'UE per gli anni a venire.

La direttiva quadro sulle acque è completata da altre norme europee più specifiche:

- La direttiva sugli standard di qualità ambientale (2008)
- La direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino (2008)
- La direttiva sulle alluvioni (2007)
- La direttiva sulle acque sotterranee (2006)
- La direttiva sulle acque di balneazione (2006)
- La direttiva sull'acqua potabile (1998)
- La direttiva sulle acque reflue urbane (1991)
- La direttiva Nitrati (1991)



Dato n. 1 – In Europa l'acqua è sotto pressione

Tutti hanno bisogno di acqua, non soltanto per bere. Utilizziamo l'acqua per generare e sostenere la crescita economica e la prosperità tramite attività quali l'agricoltura, la pesca commerciale, la produzione energetica, l'industria manifatturiera, i trasporti e il turismo. L'acqua è inoltre un elemento centrale degli ecosistemi naturali e della regolazione del clima. Tuttavia, la disponibilità delle risorse idriche è particolarmente vulnerabile ai cambiamenti climatici. Gli scienziati temono un incremento del rischio sia di siccità sia di alluvioni nei prossimi decenni. La domanda complessiva di acqua è in aumento e mette sotto pressione le scorte disponibili.

La qualità delle risorse idriche, al contempo, è minacciata dall'inquinamento, dall'estrazione eccessiva e dai cambiamenti idromorfologici dovuti alle attività industriali, all'agricoltura, allo sviluppo urbano, alle misure per la difesa dalle alluvioni, alla produzione di elettricità, alla navigazione, alle attività ricreative, allo scarico di acque reflue e ad altro ancora.

Dato n. 2 – È necessaria un'azione dell'UE perché i bacini idrografici e l'inquinamento attraversano le frontiere: l'approccio migliore alla gestione idrica si basa sui bacini idrografici

I fiumi non si fermano alle frontiere nazionali, ma scorrono attraverso vari paesi prima di raggiungere il mare. Tutti gli Stati membri dell'UE, eccetto isole come Cipro e Malta, hanno acque in comune con i paesi confinanti. Un bacino idrografico (o imbrifero) copre l'intero sistema fluviale, dalle sorgenti dei piccoli affluenti fino all'estuario, comprese le acque sotterranee. L'UE e gli Stati membri hanno suddiviso i bacini idrografici e le relative zone costiere in 110 distretti fluviali, 40 dei quali sono internazionali e attraversano confini, coprendo il 60% circa del territorio europeo.

La gestione integrata dei bacini idrografici prevede un approccio olistico alla protezione dell'intero corpo idrico, dalla sorgente agli affluenti, fino alla foce. Quello basato sui bacini idrografici è il miglior approccio alla gestione delle acque.

La direttiva quadro sulle acque impone agli Stati membri di elaborare piani di gestione dei bacini idrografici per salvaguardare ciascuno dei 110 distretti idrografici.

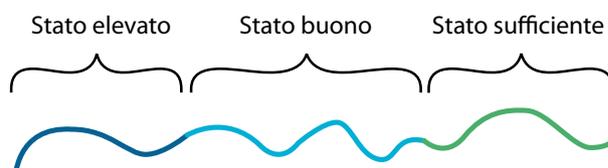
Dato n. 3 – Le acque devono raggiungere un buono stato ecologico e chimico per tutelare la salute umana, le risorse idriche, gli ecosistemi naturali e la biodiversità

Per definire lo stato **ecologico** si tiene conto dell'abbondanza di flora acquatica e fauna ittica, della disponibilità di nutrienti e di aspetti quali la salinità, la temperatura e l'inquinamento dovuto ad agenti chimici. La definizione comprende inoltre alcuni caratteri morfologici, come quantità, portata idrica, profondità dell'acqua e strutture degli alvei fluviali.

Lo schema di classificazione della direttiva quadro sulle acque relativo allo stato ecologico delle acque superficiali comprende cinque categorie: elevato, buono, sufficiente, scarso e cattivo. Per «stato elevato» si intende una pressione antropica nulla o molto ridotta, per «buono stato» si intende una leggera deviazione da tale condizione, «stato sufficiente» sta a indicare una deviazione moderata, e via dicendo.

L'UE conta attualmente più di 100000 corpi idrici superficiali: l'80% è costituito da fiumi, il 15% da laghi e il 5% da acque costiere e di transizione. Uno stesso fiume può consistere di diversi corpi idrici, dal momento che lo stato dell'acqua può cambiare.

Il grafico che segue si riferisce a un fiume con acque di qualità elevata alla sorgente, che diventano via via più inquinate lungo il suo corso.



Per definire un buono stato **chimico**, sono stati fissati standard di qualità ambientale per 45 inquinanti chimici nuovi e otto già regolamentati che destano particolare preoccupazione a livello europeo. In questo senso, la direttiva quadro sulle acque è completata da altre norme dell'UE come il regolamento REACH sulle sostanze chimiche, la direttiva sulle emissioni industriali e i regolamenti in materia di pesticidi.

Le regole per le **acque sotterranee** sono leggermente diverse e mirano ad assicurare un buono stato chimico e quantitativo. Gli Stati membri devono utilizzare dati geologici per identificare i diversi volumi di acqua nelle falde e limitare l'estrazione a una parte del ravvenamento annuo. Le acque sotterranee non devono presentare alcun livello di inquinamento: ogni forma di contaminazione deve essere rilevata e bloccata.

Dato n. 4 – È essenziale coinvolgere i cittadini

Ai sensi della direttiva quadro sulle acque, gli Stati membri sono tenuti a organizzare ampie consultazioni con i cittadini e le parti interessate per individuare i problemi, le soluzioni e i relativi costi da inserire nei piani di gestione dei bacini idrografici. Tale processo richiede una consultazione a largo raggio, della durata di almeno sei mesi, sui progetti di piani di gestione dei bacini idrografici nel 2015 e ogni sei anni in occasione del loro aggiornamento.

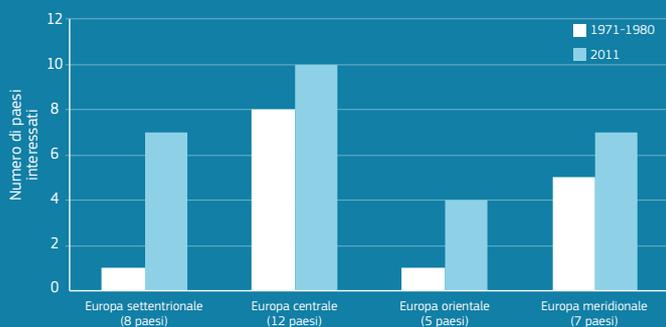
La partecipazione e il sostegno dell'opinione pubblica sono elementi essenziali per la protezione delle acque. Senza un sostegno popolare, la regolamentazione non sortirà gli effetti sperati. I cittadini europei devono rivestire un ruolo chiave nell'attuazione della direttiva quadro sulle acque e aiutare i governi a trovare un equilibrio tra le questioni sociali, ambientali ed economiche di cui tenere conto.

Carenza idrica e siccità nell'UE

Per *siccità* si intende una temporanea riduzione delle disponibilità idriche, ad esempio in assenza di piogge per un lungo periodo. La *carenza idrica* si verifica invece quando la domanda di acqua supera la disponibilità di risorse idriche naturali.

- La carenza idrica è un fenomeno preoccupante che si presenta con sempre maggior frequenza e che riguarda almeno l'11% della popolazione europea e il 17% del territorio dell'UE.
- Dal 1980, il numero di casi di siccità in Europa ha registrato un aumento e un aggravarsi degli episodi, che hanno comportato costi stimati in 100 miliardi di euro negli ultimi trent'anni.
- L'estrazione eccessiva di acqua a fini di irrigazione (ivi inclusa l'estrazione illegale) è un grave problema nell'UE, soprattutto in molti bacini fluviali dell'area del Mediterraneo, dove impedisce il raggiungimento di un buono stato ecologico.
- Fino al 50% delle risorse idriche va sprecato a causa di perdite nelle reti di distribuzione. L'industria idrica dovrà svolgere un ruolo fondamentale nella definizione di livelli di perdita economicamente sostenibili.
- I governi devono poter contare su un sistema di allerta rapida per prepararsi agli episodi di siccità: a tal proposito, il Centro comune di ricerca della Commissione ha istituito l'osservatorio europeo sulla siccità.

Episodi di siccità in Europa -
Raffronto tra i periodi 1971-1980 e 2001-2011



Dato n. 5 – Alcuni progressi sono stati compiuti, ma c'è ancora molto da fare

La direttiva è attuata tramite cicli ricorrenti della durata di sei anni ciascuno, il primo dei quali copre il periodo 2009-2015. Dopo la sua entrata in vigore, gli Stati membri hanno dovuto provvedere alla definizione geografica dei propri distretti idrografici e a identificare le autorità responsabili per la gestione delle acque (2003). Il passo successivo è consistito nella realizzazione di un'analisi congiunta economica e ambientale (2004). Entro il 2006, gli Stati membri hanno dovuto varare reti nazionali di monitoraggio idrico.

Il 2009 rappresentava il termine ultimo per elaborare i piani di gestione dei bacini idrografici e i programmi contenenti misure atte a raggiungere gli obiettivi della direttiva, mentre il 2010 era il termine stabilito per l'adozione delle politiche di tariffazione dei servizi idrici.

Nel 2012, la Commissione ha pubblicato la terza relazione sull'attuazione della direttiva, da cui emerge che il 43% delle acque di superficie presentava un buono stato ecologico nel 2009 e che, grazie alle misure previste dagli Stati membri, tale percentuale dovrebbe salire al 53% entro il 2015. Pertanto, se non saranno attuate ulteriori misure, nel 2015 il 47% delle acque non centrerà l'obiettivo del buono stato.

Il piano per la salvaguardia delle risorse idriche europee mira a eliminare gli ostacoli al progresso in questo campo, concentrando la sua attenzione su migliore attuazione, maggiore integrazione degli obiettivi delle politiche europee ed eliminazione delle rimanenti lacune a livello normativo. Pertanto, il piano tratta temi fondamentali quali l'uso del suolo, l'inquinamento, l'efficienza e la resilienza delle acque e l'ottimizzazione della governance.

Dato n. 6 – La gestione dell'acqua è correlata a molte politiche: l'integrazione è l'unica via verso la sostenibilità idrica

L'acqua è utilizzata in svariate attività economiche, ed è pertanto contemplata dalle politiche che servono a regolarle. Tra queste: agricoltura, utilizzo e sviluppo del territorio, produzione di energia, navigazione sulle idrovie interne, industria manifatturiera, turismo e molte altre ancora.

Queste attività economiche fanno affidamento, come del resto tutti noi, sulla salute degli ecosistemi acquatici o dipendenti dalle risorse idriche, i quali garantiscono l'approvvigionamento di cibo e acqua, sono essenziali per la tutela della salute umana e contribuiscono a regolare il clima. Ad esempio, le zone umide forniscono servizi, quali l'immagazzinamento e la depurazione delle acque e l'assorbimento di carbonio, che in termini economici valgono miliardi di euro.

Ecco perché è necessario integrare una corretta gestione delle risorse idriche in tutti questi settori e perché la direttiva quadro sulle acque tiene conto di tutti gli aspetti relativi all'uso e al consumo idrico.

Dato n. 7 – I cambiamenti climatici pongono sfide per il futuro

Nei prossimi decenni il cambiamento climatico rappresenterà una sfida significativa per la gestione delle risorse idriche in tutta l'UE, in quanto comporterà:

- Minori precipitazioni e un aumento delle temperature estive, soprattutto nelle zone meridionali e orientali, accentuando lo stress su risorse già scarse di per sé. Il piano per la salvaguardia delle risorse idriche europee propone una serie di misure di efficienza idrica, tra cui il calcolo del flusso ecologico (ovvero il volume di acqua di cui gli ecosistemi necessitano per prosperare), la realizzazione della contabilità delle risorse idriche per l'allocazione efficiente dell'acqua, il riutilizzo delle acque per l'irrigazione o per uso industriale, la misurazione e la tariffazione del consumo di acqua e criteri di progettazione ecocompatibile per i prodotti che comportano consumo di acqua.

Sapevate che...?

Per produrre 1 kg di carne bovina sono necessari circa 16000 litri di acqua, 140 litri servono invece per una tazza di caffè e 900 litri per 1 kg di granoturco.

Ogni anno, circa 247000 milioni di m³ di acqua sono estratti dalle riserve idriche superficiali e sotterranee dell'UE (torrenti, laghi e fiumi).

Una quota cospicua dell'acqua estratta (il 44%) è destinata ai processi di raffreddamento nel settore della produzione di energia, e rifluisce per la maggior parte nei fiumi.

Anche i processi connessi all'agricoltura e alla produzione alimentare esigono la loro parte, utilizzando il 24% dell'acqua estratta, percentuale che in alcune regioni meridionali può salire fino all'80%. Molte imprese agricole ad alta redditività operano servendosi di una porzione ridotta di terra irrigata. In Spagna, ad esempio, oltre il 60% del valore totale della produzione agricola nazionale ha origine dal 14% dei terreni agricoli soggetti a irrigazione.

Il 17% dell'acqua estratta è destinato all'approvvigionamento pubblico (utenze domestiche, settore pubblico e piccole imprese) e il 15% è utilizzato a fini industriali. Metà dell'acqua impiegata per usi produttivi è utilizzata nel settore chimico e nelle raffinerie di petrolio, mentre la maggior parte di quanto rimane va alle industrie metallurgiche, alimentari e della carta.

- Piogge più intense e un maggior rischio di alluvioni, soprattutto nelle zone settentrionali. La frequenza delle alluvioni è in continuo aumento, dall'Europa orientale al Regno Unito e all'Irlanda. Secondo le compagnie di assicurazione, la frequenza delle alluvioni in Germania e in Europa centrale è raddoppiata dal 1980. Nel periodo 1989-2008, le alluvioni sono state responsabili del 40% del totale dei danni economici in Europa. La direttiva sulle alluvioni del 2007 adotta un approccio proattivo, chiedendo agli Stati membri di elaborare piani di gestione del rischio di alluvioni entro il 2015, da coordinare con il prossimo ciclo di piani di gestione dei bacini idrografici (2016-2021). Il piano per la salvaguardia delle risorse idriche europee promuove le infrastrutture verdi, quali il ripristino delle pianure alluvionali, come metodo naturale al fine di ridurre il rischio di alluvioni.

Risorse utili

Le politiche dell'UE in materia di acque, il piano per la salvaguardia delle risorse idriche e collegamenti ai piani di gestione dei bacini idrografici: <http://water.europa.eu/policy>

Schede sulle acque:

http://ec.europa.eu/environment/water/participation/notes_en.htm

Cartine e grafici:

http://ec.europa.eu/environment/water/water-framework/facts_figures/index_en.htm

Strategia comune di attuazione:

http://ec.europa.eu/environment/water/water-framework/objectives/implementation_en.htm

Partnership europea per l'innovazione relativo all'acqua:

http://ec.europa.eu/environment/water/innovationpartnership/index_en.htm

CIRCABC:

<https://circabc.europa.eu/faces/jsp/extension/wai/navigation/container.jsp>

WISE (sistema di informazione sulle acque per l'Europa):

<http://water.europa.eu>

Agenzia europea dell'ambiente – Acqua:

www.eea.europa.eu/themes/water

Fonti per la sezione «Sapevate che...?»:

<http://www.waterfootprint.org/?page=files/home>

<http://www.eea.europa.eu/articles/the-water-we-eat>

